

# Le singolari avventure del signor Cray

E. Phillips Oppenheim

No. 39

Vostro padre fu trovato colpito di pugnale sulla sua sedia dalla prima persona che entrò nella stanza dopo la vostra precipitosa partenza. Davanti all'evidenza di questi fatti persistete ancora nel negare?

— Io non sono colpevole, non sono colpevole! — singhiozzò il giovane a più riprese. — Giuro di non averne mai alzato la mano su mio Padre... Lo giuro davanti a Dio...

Il signor Droumbet, l'avvocato, si alzò a questo punto e puntò l'indice verso il giovane in aria di protezione. — Coraggio.

Rivolto poi al magistrato:

— Io prego l'Eccellenza Vostra, — disse forte, — di concedermi il permesso di sottomettere ai giudici alcune prove dell'innocenza dell'accusato.

Le sue parole erano dense di significato; la donna e Francesco Lafont che sedevano in disparte ebbero un piccolo scatto nervoso e si posero in ascolto. Ella aveva le sopracciglia contratte in modo quasi spasmodico, e l'uomo stava con la bocca spalancata mostrando una fila di denti gialli e irregolari.

— Prego l'Eccellenza Vostra di esaminare questa fotografia, — l'avvocato, porrendo al magistrato. — E' una fotografia della fattoria Orchard presa dall'operatore di una importante ditta cinematografica inglese. Egli è fuori dalla porta a vostra disposizione. Vi prego, prima di osservare la finestra. Che cosa vedete?

— Vedo, — rispose il giudice, — la forma mal definita di un uomo, un vecchio, che sta guardando sulla strada.

— Quell'uomo, quel vecchio signore, — dichiarò l'avvocato, — è Ettore Cassiat; la fotografia fu presa dopo che il ragazzo, a torto accusato, era già uscito di casa il vecchio si era appunto affacciato per vedere da che parte era andato.

— Potete portare qualche testimonianza? — domandò il magistrato.

— Lo stesso operatore, — rispose con aria di trionfo il difensore, — e non lui soltanto, ma anche il signor Cray, il ben noto signore americano che siede al vostro lato, e una signorina che fa parte della compagnia cinematografica. Essi potranno testimoniare che la fotografia è stata presa dopo che il disgraziato ragazzo si era allontanato da casa, passando davanti a loro.

Il magistrato si volse al signor Cray con aria deferente; questi chinò il capo. — Sì, Eccellenza, io sono pronto a testimoniare con giuramento.

Il giudice si volse a Droumbet:

— E' una prova veramente straordinaria ed evidentissima, caro avvocato, — dichiarò con voce ferma, — e noi siamo qui per fare piena giustizia e per vagliare ogni cosa; ma se non è stato il ragazzo a uccidere quell'uomo, chi può essere stato?

— Eccellenza, — rispose pronto Droumbet, — prima ch'io continui nella mia requisitoria sarei a pregarvi di fare togliere i gendarmi dai fianchi del giovanetto, e di

farli invece mettere a guardia della porta d'uscita... Assumo io piena responsabilità per Giacomo Cassiat.

A un segno del giudice fu subito messo in atto il desiderio dell'avvocato, il quale proseguì:

— Signor magistrato, fra queste pareti è stato commesso uno spergiuro e a voi è stata dichiarata una menzogna, una grossa menzogna per nascondere il vero assassino.

Nella sala regnò per alcuni istanti il silenzio più assoluto. Fu visto Francesco Lafont protendersi in avanti con gli occhi fuori dalla testa e il respiro affannoso. Il coraggio che le abbondanti libazioni di liquori del vicino spaccio gli avevano fornito fino a questo momento cominciava a evaporare. Gli occhi della donna schizzavano fuoco.

— Quando, — continuò l'avvocato, con un largo gesto, — fra padre e figlio cominciò la lite, la donna si trovava a lavare i panni nel canale che è dietro la casa. Io posso provare che c'era anche Lafont. E tutto induce a concludere che quando il ragazzo fece la nota precipitata partenza quell'individuo entrò nella casa e in-

luse al vecchio un colpo mortale per sbarazzarsene e poter sposare la donna che era già sua amante e impadronirsi delle sostanze del morto.

— Menzogna, menzogna! urlò — la donna. — Fate tacere quell'uomo.

Lafont tremava come una foglia e non poteva articolare parola.

— Posso provare, — continuava intanto l'avvocato, — che quello sciagurato Lafont che voi vedete laggiù lasciò la casa di nascosto subito dopo la partenza del giovane figlio, strisciando lungo la grigia muraglia fino alla sua casa che è vicinissima. Arrivato che fu inforcò la bicicletta e apparve sulla strada per far credere che veniva chi sa di dove per fare chi sa quale commissione. La commissione era questa, signor magistrato: assicurarsi e vedere il risultato dell'opera sua! Il signore americano che siede al vostro fianco può testimoniare che tutto quello che io ho detto corrisponde a verità, poichè fu appunto lui che vide l'uomo che io oggi accuso come l'assassino del povero Cassiat scivolare fuori dalla casa, come ho raccontato, dopo avere compiuto l'orrendo misfatto.

A questo punto Lafont scattò in piedi come una molla, mentre la donna urlando e implorando cercava di trattenerlo.

— Eccola la colpevole, — gridò, — guardatela, è questa donna! Fu lei che m'indusse a fare ciò che ho fatto, che mi mise il coltello fra le mani, che prese per il collo il marito come se volesse strozzarlo, che forse lo avrebbe strozzato, se io non lo avessi ucciso.

— Vile menzognero, infame — gridava intanto lei, avventandosi contro l'accusato e cercando di chiuderli la bocca per impedirgli di parlare. — Non capisci che ti consegno con le tue mani alla ghigliottina? Oh,

Continua

## L'ADUNATA DEGLI ALPINI A NAPOLI

### L'OMAGGIO AL PRINCIPE DI PIEMONTE

NAPOLI. — I quarantamila scarponi che da due giorni sono ospiti di Napoli sono affluiti, ieri mattina, con una puntualità militare, dai vari accantonamenti in Piazza Carlo III. Due ore sono state necessarie per l'ammassamento, e alle nove la formidabile colonna delle « fiamme verdi » divisa per reggimenti, preceduta da plotoni di guardie municipali, dai gonfaloni della provincia e del comune, dal labaro della Federazione fascista e dalla insegna dei Fasci giovanili di combattimento e seguita da una centuria di giovani fascisti preavvertiti ha percorso via Pessina, piazza Dante e via Roma.

Il corteo, imponente per numero di persone e per imponenza di uomini e grandioso nel senso che sono occorse tre ore per il suo sfilamento, aveva alla testa l'« alpino » on. Manaresi che dava la destra all'alfiere recante il prezioso labaro — quarantotto medaglie d'oro al valore — dell'Associazione Nazionale degli Alpini.

Al corteo degli « scarponi », in rappresentanza del Partito, partecipava l'on. Parolari il quale aveva preso posto alla testa della sezione di Roma.

Alla insolita nota di gaiezza che è stata data in questi giorni a Napoli con l'arrivo delle « fiamme verdi » è subentrata una atmosfera diciamo così: marziale. Gli uomini gli stessi che il giorno prima cantavano a gran voce le nostalgiche canzoni delle Alpi, durante lo sfilarsi del corteo restavano muti baciando solo a dare al loro aspetto un'aria marziale. Spalle drittte, sguardo fiero e passo sicuro!

Tutti i Reggimenti alpini, dal primo al nono, e tutte le sezioni comprese quelle dell'Albania, di Londra e di Parigi, con le fanfare in testa, marciavano al passo con sicurezza militare. Di tratto in tratto le file erano interrotte dalle carrozette degli alpini invalidi ai quali l'on. Manaresi stringeva affettuosamente la mano.

Zaini colossali, gavette gigantesche, sagome immense di alpini di cartone portate a spalla da gruppi di « fiamme verdi » movimentavano — se così si può dire — il corteo interrotto, alla metà, da un carro trainato da buoi sul quale posava un blocco di roccia del Monte Grappa destinato agli alpini di Napoli.

Veniva, dopo, un'ampia gabbia che racchiudeva una superba aquila reale offerta dal Mattino agli scarponi, e una « baita » trainata da un mulo, « baita » venuta da Laino, sulle sponde del Lago Maggiore, e donata anch'essa agli alpini dal Comune di Napoli.

La sfilata degli « scarponi » ha dato luogo a entusiastiche dimostrazioni da parte della folla che si assiepa lungo tutto il percorso

del corteo. Molti fiori sono stati lanciati dai balconi e dalle finestre sulla colonna che aveva ripreso a cantare le canzoni delle Alpi.

#### Il Principe Umberto fra gli «scarponi»

Il corteo è giunto in piazza del Plebiscito alle 10. Di fronte alla Reggia era stata eretta una grande tribuna per le autorità, e davanti al palco, innalzato un semplice e disadorno altare da campo.

Fra le acclamazioni degli alpini e della folla (la piazza immensa col suo brulicar di gente richiamava alla memoria la manzoniana idea del granellino di miglio), mentre le fanfare intonavano l'Inno Reale, il Principe di Piemonte che aveva ai suoi lati l'on. Manaresi e l'alto Commissario Baraton, si è affacciato al balcone della Reggia. Il Principe si è soffermato qualche minuto ad ammirare lo spettacolo che ben si poteva definire grandioso del mareggiar della folla sulla quale spiccavano i vivi colori dei gagliardetti. Ad un tratto, grida e battimani sono cessati di colpo, e nel silenzio inverosimile che ne è seguito, monsignor Di Giorgio, venuto di Trivento, ha celebrato la messa. Monsignor Di Giorgio è stato cappellano degli alpini, e nessuno più di lui poteva con uguale commozione celebrare il sacrificio divino davanti ai « suoi scarponi ».

Dopo il rito il Principe Umberto è disceso fra le « fiamme verdi » e ha preso posto nella tribuna ai lati della quale prestavano servizio d'onore dei rappresentanti del terzo reggimento alpino e del 1. artiglieria da montagna venuti da Torino. Di fronte alla tribuna erano schierati i rappresentanti dei combattenti.

#### La parola del Sottosegretario Manaresi

L'onorevole Manaresi salito su un podio, fra un religioso silenzio, ha pronunciato un indirizzo di devozione e di omaggio al Principe di Piemonte, patrono degli alpini. Egli ha detto:

« Altezza Reale, ho l'alto onore di presentare, in semplice militare austerità, quarantamila alpini e artiglieri alpini del 10. Reggimento. Sono essi scesi per ordine del Duce, dalle loro montagne a queste meravigliose prode tirreniche cariche di leggenda, di poesia e di storia, a rendere a Voi, loro Principe amato e alto Patrono, l'omaggio di tutti i

vecchi e giovani soldati dell'Alpe. Voi li conoscete e li amate Principi, come conoscete e amate la montagna e le nevi fra cui essi combatterono e vivono la loro dura giornata. Voi vedete oggi, qui in Napoli, quale meravigliosa fusione di animi si sia creata fra alpini di terre lontane e diverse che parlano oggi con una sola voce, cantano una sola canzone, la canzone della Patria. Il miracolo atteso da secoli si è oggi, Principe, compiuto nel travaglio della cospirazione, della guerra, della Rivoluzione. Sotto i segni di Roma, sotto la guida sicura del Duce, tutto il popolo soldato è attorno alla sua bandiera, al suo Re amatissimo, primo Soldato della guerra vittoriosa e guardava avanti con occhio fermo e sereno.

Portate, Principe, al nostro Augusto Sovrano il calore di devozione e di amore che esce da questo incontro di soldati e di popolo ritrovatisi finalmente nella guerra e nel Fascismo. Accogliete, Voi, il grido di semplice, sincero e devoto affetto che erompe dai nostri cuori e che bandiere fra possenti alala a Casa Savoia ed al Duce.

Il Principe di Piemonte, seguito dall'on. Manaresi e dalle autorità, è poi disceso dalla tribuna ed ha passato in rivista il fronte dello ammassamento. Numerosi alpini rompendo le file, si sono stretti intorno al Principe per testimoniargli il loro affetto. Il Principe, rientrato al Palazzo Reale, si è affacciato al balcone centrale della Reggia salutandoli romanamente gli alpini e i cittadini che non si stancavano di applaudire ed inneggiare a Casa Savoia ed al Duce.

In perfetto ordine quindi l'adunata si è sciolta e gli alpini si sono riversati in città prendendo vivo e fraterno contatto con la popolazione.

#### La consegna al Comune del masso del Grappa

Subito dopo la cerimonia l'onorevole Manaresi e i dirigenti l'adunata sono stati ricevuti al Circolo militare e al Palazzo comunale, dove hanno loro porto rispettivamente il saluto al generale Albricci e al commissario La Via.

Alle ore 17 in piazza Vittoria, alla presenza dell'on. Manaresi e di tutte le autorità civili, militari e fasciste, ha avuto luogo la cerimonia della posa del monolite del Monte del Grappa offerto dalla Sezione « Nala » dell'Associazione

## L'ARALDO DEL CANADA

FOUNDED IN 1906  
First and Foremost Italian Newspaper in Canada  
Cav. Av. G. Leccisi, Direttore-Proprietario  
PRINTED BY DOLLARD PRINTING  
All communications shall be addressed to:  
6821 St. Lawrence Blvd., — Tel. CRescent 8445  
Subscription Rates:— One Year \$2.00 — Single Copy 3c.  
Advertisement rates on application.

Tutte le comunicazioni dirette al giornale, anche se non pubblicate non si restituiscono.

### Savoia Restaurant

1070 Osborne St., Montreal  
Dominion Square  
Tel. Harbour 3001  
IL RISTORANTE PREFERITO  
RITROVO DEI TURISTI  
Cucina italiana insuperabile  
Giardino d'estate - musica e danze tutte le sere - Concerto speciale tutte le domeniche durante i pasti.  
Servizio cortese inappuntabile

### Jos. Provencal LEGNA E CARBONE

CARBONE SCRANTON,  
WELSH E COKE LASALLE  
342 De CASTELNEAU  
Anglo Dralet — Tel. CAI. 0932

### AUTOMOBILI

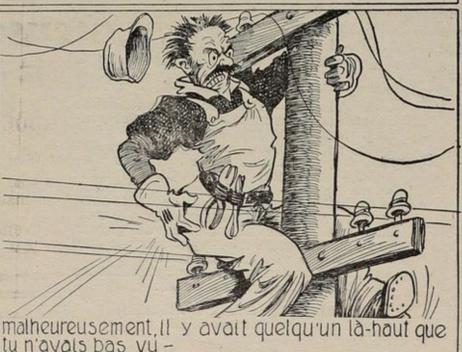
  
Servizio e Soddisfazione  
PROVINCIAL MOTOR SALES  
LIMITED  
6950 St. Hubert St. — CAL 9791  
Montreal, Que.  
N. Corsilli, Agente per gli Italiani

## Italian Trade Co. Regd.

OTTIME RACCHETTE DA TENNIS  
della famosa Casa Italiana  
PERSENICO

Qualità, eleganza, prezzi imbattibili.  
6821 ST. LAURENT Montreal

### T'a' pas ?



### par RACEY



dites simplement —  
"Bière Black Horse Dawes s.v.p."!